

Vicenza

NUMERI UTILI	
Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili urbani	0444545311

Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia medica	0444567228
Ospedale civile	0444753111

Ambulanza C.R.I.	0444514222
NUMERI UTILI	
Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683

Arsiero	330538680
Schio	330538681
FARMACIE DI TURNO	
Marson Bona	0444571060

Pretto S. Chiara	0444544017
Nogarazza	0444288703
Tumiatti Mariano	0444670085
Antica Farm. Boldrin	0444886051

Code e ressa in centro, avvio sprint per i saldi

E ora i commercianti sperano: «Primo giorno buono, meglio dell'anno scorso»



Web
 Guarda nel sito del giornale www.corriereelveneto.it le foto dei saldi a Vicenza e nelle altre città del Veneto

VICENZA Code di auto in attesa all'ingresso dei parcheggi del centro, la tradizionale folla in corso Palladio e «un inizio migliore rispetto all'anno scorso». È positivo il bilancio della prima giornata di saldi, ieri, a Vicenza. Per gran parte del sabato i parcheggi sono stati presi d'assalto da quanti volevano arrivare prima possibile nei negozi per acquistare i prodotti scontati. E nel pieno della stagione invernale i capi più ricercati, a detta dei commercianti, sono stati giubbotti, cappotti e piumini. «Vengono venduti

molto bene i capispalla pesanti in generale - dichiara il presidente di Federmoda-Concommercio, Matteo Garzaro - e dunque piumini e cappotti in primis. Ma anche maglioni invernali». Prima dell'inizio dei saldi, l'associazione aveva parlato di «previsioni positive, contando anche sul grande freddo di quest'anno». E dopo la prima giornata di vendite a prezzi scontati, il bilancio dell'associazione è positivo: «Siamo partiti bene - afferma Garzaro - direi meglio dell'anno scorso, complice anche il clima

più freddo di quest'anno e ora speriamo di continuare così. I conti si faranno alla fine, ma da una prima analisi, guardando quanto e come la gente comprava, abbiamo buone aspettative, sicuramente migliori rispetto all'anno scorso». A guardare le vetrine c'era chi esprimeva sconti del 50%, chi del 20 e altri del 30%. «Ci sono strategie diverse - spiega Garzaro - qualcuno parte con sconti più bassi e sale con il passare dei giorni, mentre altri negozi scelgono di iniziare fin da subito con saldi importanti». Anche per il pre-



sidente della sezione del centro di Confcommercio Vicenza, Matteo Trevisan, la prima giornata di vendite scontate, è positiva: «Siamo partiti bene - afferma Trevisan - e per gran parte della giornata ci sono state code per entrare ai parcheggi del centro storico. Gente in giro ce n'è molta e dunque le aspettative sono alte, anche se il momento economico non è dei migliori. Non ci sono più le code fuori dai negozi ma quello, lo sappiamo ormai, non capita da anni. Ma le persone entrano in negozio e comprano. Dunque speriamo di continuare così per quanto più tempo possibile». Il periodo di vendite scontate, a Vicenza come in tutta la regione, durerà fino al prossimo 28 febbraio.

G.M.C.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, la tassa di soggiorno porta un tesoretto da 900mila euro

Bulgarini d'Elci: «Questi soldi saranno spesi per promuovere ancora di più Vicenza»

VICENZA Quasi 900 mila euro di ricavi in due anni e mezzo, di cui 400 mila euro solo nel 2014. I conti non sono quelli di un'azienda o di una nuova startup, bensì i numeri della tassa di soggiorno a Vicenza. Ovvero, del balzello che turisti e visitatori giunti nel capoluogo - e che dormono almeno una notte in una struttura in città - lasciano alle casse del Comune. I conti riguardano il periodo che va dall'estate del 2012 alla fine del 2014. Ovvero dal momento in cui l'amministrazione ha deciso di introdurre una tassa per tutti coloro che dormono in alberghi, hotel, bed & breakfast e affittacamere del territorio comunale: secondo le tariffe in vigore e stabilite da Palazzo Trissino, i turisti pagano una cifra aggiuntiva rispetto al costo delle camere - che va da 0,50 a 3 euro, a seconda della tipologia di camere in cui si alloggia. Il periodo, inoltre, è quello delle grandi mostre in Basilica, dalla prima «Raffaello verso Picaso» che ha inaugurato il restauro della Basilica palladiana all'ultima - appena inaugurata - «Tutankhamon Caravaggio Van Gogh», che chiuderà i battenti il prossimo 2 giugno. Nel mezzo, però, oltre alle esposizioni in piazza dei Signori curate da Marco Goldin, anche tutta una serie di attività collaterali, mostre nei musei civici, allestimenti temporanei in Basilica e a Palazzo Chiericati. Insomma, tutta una città che da due anni ha guardato al turismo come forza economica e come opportunità da sfruttare. Da quegli sforzi, ora, arrivano anche i conti della tassa di soggiorno, incamerata nei bilanci comunali e i cui introiti sono aumentati con il tempo: nei primi cinque mesi del 2012 il Comune ha incassato meno di 190 mila euro; che sono diventati 280 mila euro nel 2013 e infine 398 mila euro per tutto il 2014. Un incremento del 75 per cento che è dovuto, però, anche a una modifica delle tariffe: la scorsa primavera, tutte le fasce di prezzo sono state ritoccate di 50 centesimi di euro, introducendo anche un balzello di 2 euro per tutte le strutture extra-alberghiere come affittacamere e bed & breakfast. «I dati del 2014 sono in linea con quanto ci aspettavamo - dichiara l'assess-



Visitatori
 Anche ieri code davanti alla Basilica per la mostra sui notturni (Galofaro)

sore alla Crescita, Jacopo Bulgarini d'Elci - e di questo siamo soddisfatti». I soldi incassati dal Comune non serviranno a finanziare un progetto specifico ma rimarranno, in ogni caso, nel capitolo Cultura e tur-

Palazzo Chiericati
 La pinacoteca di piazza Matteotti è stata visitata da 3500 persone in dieci giorni

simo. «Serviranno - afferma Bulgarini d'Elci - per progetti di promozione turistica e iniziative pubblicitarie, ma anche per manifestazioni culturali come il festival jazz e per mantenere aperto lo Iat (ufficio turistico, ndr) in piazza Matteotti». Nel frattempo, la città guarda al continuo flusso turistico che popola la mostra in Basilica (oltre ventimila presenze) ma pure l'esposizione a Palazzo Chiericati e il museo del Gioiello: dallo scorso 24 dicembre, nella pinacoteca di piazza Matteotti sono entrate circa 3500 persone (di cui 1600 ingressi registrati alle cinque mostre targate Linea d'Ombra e 2256 all'esposizione permanente), mentre il museo del Gioiello in Basilica ha richiamato 2350 visitatori. «Dati in linea con le attese - afferma Goldin - ma ora distribuiremo una cartolina ai visitatori della Basilica per pubblicizzare le mostre al Chiericati».

Gian Maria Collicelli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra in Basilica e i presidi «Opportunità da far vivere»

Daverio voce critica: «Gli studenti non vanno portati»

VICENZA «Il gruppo di docenti del Pigafetta, sulla mostra sui Notturni dell'arte in Basilica palladiana, ha espresso solo posizioni personali». Lo precisa il preside del liceo vicentino, Roberto Guatieri, dopo le polemiche dei giorni scorsi. Mentre, nel dibattito, per difendere i professori interviene il critico d'arte Philippe Daverio: «Fanno bene a non andare». Sono una trentina - su circa 130 - gli insegnanti del liceo classico che hanno diffuso via stampa una lettera decisamente critica sull'esposizione curata da Marco Goldin «Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh. La sera e i notturni dagli Egizi al Novecento». La mostra è stata definita un «calderone» di «scarso valore scientifico e didattico».

Il preside Guatieri ne prende



Guatieri (Pigafetta): non va dimenticata però la libertà dei docenti

Adorno (Quadri): simili gioielli sono rari da vedere, lo si faccia

atto, «in forza della libertà d'insegnamento costituzionalmente garantita», e si augura che «il dibattito sorto all'interno della scuola sia foriero di idee feconde e di riflessioni autentiche». Il dirigente scolastico precisa comunque che lui la mostra andrà a vederla, e chiede ai docenti di valutare «l'opportunità di far vivere comunque un'esperienza didattica alle classi, invitandole eventualmente a riflettere sulle criticità». Per altri presidi la volontà di evitare la mostra è palesemente sbagliata. «Una scelta autolesionistica - osserva Edoardo Adorno, del liceo Quadri - si può anche condividere che il filo che lega le opere è vago, ma a Vicenza non capita tutti i giorni di poter ammirare gioielli come quelli esposti».

Per Gianni Zen, del liceo

Brocchi di Bassano, «la scuola si deve aprire agli stimoli esterni. Io i ragazzi li porterei, per poi approfondire in classe». Mentre Luciano Chiodi, docente di latino e vicepresidente al Pigafetta, precisa che «personalmente io con gli studenti andrei, anche se imperfetta questa mostra è un'occasione per vedere opere importanti».

Radicalmente diversa la posizione di Daverio, ordinario di Storia dell'Arte a Palermo. «Gli insegnanti fanno bene a non portare i ragazzi alle mostre di Goldin. Sono nazionali-popolari, ci si va come andare al cinema: non hanno niente a che fare con la didattica. Mettere opere di Pissarro e Caravaggio insieme è come la maionese sulla torta di fragole».

Andrea Alba
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di **Gigi Copiello**

L'alta velocità le nuove stazioni e un rischio: isolare il centro

Non perderà il treno, Vicenza. Ha perduto la Tav, con le sue alte velocità e tutti gli annessi e connessi che la mettevano o fuori o sotto Vicenza. Adesso il treno viaggerà, appena appena un po' più veloce, a fianco dei vecchi binari. E quindi, dopo Brescia, Desenzano e Verona, prima di Padova e Mestre, fermerà anche a Vicenza. Scenderanno a Vicenza venendo pure da Schio, Cavazzale, Alte di Montecchio o Bassano, «deposte» le auto, salti in «metro». Scenderanno a Vicenza. Per meglio dire: nei suoi dintorni. Nelle due stazioni previste a un capo e all'altro della città: fiera e tribunale.

In poche settimane, un paio di mesi, la città di Vicenza si gioca un destino mica da poco. Per fare un Pat ci sono voluti un paio d'anni e la stazione rimaneva dov'era. Adesso, veloci come un Frecciarossa, si chiude la stazione centrale. Si provi ad immaginare, prima che si decida: le funzioni di città saranno sparpagliate in un'area di quattro chilometri di lunghezza e due di larghezza: due stazioni, tribunale, stadio, università, Basilica, ospedale, nuovo municipio, teatro, camera di commercio, sedi di rappresentanza. È un'area come mezza Milano: dalla stazione centrale al policlinico, passando per piazza Duomo. Ma non siamo a Milano. Siamo a Vicenza, dove non ci sarà più alcun centro, ma diversi «isolati», con distanze prossime o superiori al chilometro. Si dirà: molte di queste funzioni sono già dove sono. Giusto. Ma le due stazioni «fuori centro» danno il colpo di grazia, mettendo gran parte dei movimenti «periferia su periferia». In centro ci verranno solo i turisti, visto che per fare e lavorare i cittadini andranno qua e là. Chi dovesse venire a Vicenza per fare e lavorare, vedrà la città dal finestrino del treno. Oppure dell'auto, il mezzo più sicuro per andare da un posto all'altro di una città così «grande», manco fosse Milano. Già succede: s'è mai visto qualcuno andare a passeggio attorno al teatro? Quel teatro, solo come un cane, distante un po' da tutto, per fortuna che c'è un parcheggio. Ancora: si son tolte le auto, in corso Fogazzaro, ma i pedoni (e i portafogli) stanno sempre alla larga e girano verso il centro, verso corso Palladio.

Sono chiacchiere, si dirà, come altre che girano in città. Vero. Ma sono anche i fatti di altre parti d'Italia e del mondo. A Berlino, caduto il muro, hanno rifatto la stazione dov'era. A Firenze e Bologna la stazione se la son tenuta dov'è. A Brescia, che è come noi, manco ci pensano a spostarla di un metro. A Schio, hanno fatto passare la strada sotto il treno, per tenere la stazione dov'era. E dov'è. Infine: visto com'è andata col nuovo Tribunale, un qualche pensiero è meglio farlo prima. Dopo, sono solo pensieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA